

In un anno in provincia hanno chiuso quasi novecento attività

La fine dei «piccoli»

La crisi colpisce sempre di più i negozi al dettaglio

QUELLO che prima poteva essere il negozio di fiducia, sia esso l'alimentari, il pizzicagnolo, la merceria oppure la macelleria, oggi rischia di diventare il simbolo della crisi economica che sta stringendo in una morsa il Paese colpendo indistintamente grandi e piccoli. Ma, a conti fatti, sono proprio i più piccoli a subire le maggiori conseguenze fino ad

arrivare, in alcuni casi, alla morte completa. Che, nel nostro caso, si trasforma nella chiusura obbligatoria, perché non si riesce più a stare dietro alla tra-

72

Al mese

Secondo i dati Confcommercio al giorno chiudono quasi tre negozi

sformazione che sta subendo il mercato, alla quale si unisce anche la minore capacità di spesa degli italiani.

Tradotto in soldoni: quasi novecento attività commerciali chiuse in provincia nel corso dell'anno che si è appena concluso, una media di

72 al mese o, per essere esatti, quasi tre al giorno, da nord al sud, da Aprilia a Minturno. Si tratta di dati riportati in un dossier elaborato dalla «Confcommercio», una delle varie associazioni di categoria che, in questo caso, tutelando i di-

ritti delle imprese, delle attività professionali e del lavoro autonomo, con un occhio di riguardo soprattutto per i piccoli commercianti. Ma, diritti da tutelare a parte, quando non gira il soldo non c'è nulla da fare: la chiusura rimane purtroppo l'unica

soluzione.

«Alla fine del 2009 - spiegano i responsabili del centro studi Confcommercio - i negozi chiusi saranno 100mila contro le 65mila aperture: risultato, 35mila esercizi commerciali in meno. Il malessere colpisce an-

che le imprese visto che le imprese in perdita nel 2008 sono state il 41,2%, praticamente raddoppiate rispetto al 2007. Per quanto riguarda il fatturato medio per settore di attività economica, si nota come la crisi abbia colpito nel 2008 maggiormente il

commercio all'ingrosso (-9,1%) mentre nel commercio al dettaglio ha segnato un (+0,3%)».

Nonostante il particolare periodo, quello dei saldi, le cose da rivedere sono comunque tante per cercare di contrastare la crisi, sperando che non faccia altre vittime.

«I saldi, vanno bene, e stanno consentendo ai commercianti di svuotare i magazzini rimasti pieni a causa della crisi - continuano dall'associazione di categoria - . Quello che ci chiediamo è cosa accadrà dopo i saldi dato che siamo una categoria lasciata all'abbandono. Non abbiamo alcun tipo di agevolazione nonostante avessimo chiesto la riduzione delle nostre tasse o la detassazione della 13esima mensilità per dare maggiore liquidità ai consumatori e incentivare gli acquisti. Appelli rimasti inascoltati. Una situazione che ha prodotto, durante l'anno, la chiusura di centinaia di attività commerciali, circa il 18% in più rispetto allo stesso periodo del 2008. Nell'intera Regione Lazio circa 6500 commercianti hanno abbassato le saracinesche per sempre».

Alessandro Allocca

